

I DOMENICA DI QUARESIMA
(ANNO B) - 22 FEBBRAIO 2015

I BUONI PROPOSITI NON RESTINO TALI

di **don Nunzio Galantino**



Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». **Marco 1,12-15**

Ci è nuovamente offerta la possibilità – la grazia – di iniziare un tempo di preparazione alla Pasqua. Vi entriamo con il brano evangelico delle tentazioni dove Gesù, sospinto dallo **Spirito Santo** nel deserto, si confronta con la seduzione di una strada diversa da quella del servizio e del dono di sé. La vittoria sull'avversario lo rivela come l'uomo nuovo, riconciliato con il creato («Stava con le bestie selvatiche») e in armonia con Dio (per cui «gli angeli lo servivano»).

Nella Scrittura il **deserto** è ricco di simbologia. Da una parte dice luogo di fame, fatica e smarrimento; dall'altra, è quello in cui l'uomo, toccato dalla provvisorietà, si rende più disponibile all'incontro con Dio. Richiama i quarant'anni del popolo d'Israele in

cammino verso la terra promessa; rappresenta la nostra stessa esistenza, attraversata dalla fatica ma anche dalla **provvidenza** di Dio.

Analogamente, l'esperienza della **tentazione** appartiene a ciascuno di noi e ci pone davanti alla necessità di scegliere. In quanto tale non è né buona né cattiva: uno degli esiti peggiori è piuttosto l'atteggiamento di chi rinuncia a prendere in mano le cose e lascia semplicemente che vadano per la loro strada. Non a caso nel Messaggio per la Quaresima di quest'anno papa Francesco ci mette in guardia da una precisa tentazione: l'**indifferenza**, che è chiusura verso il nostro prossimo e verso Dio. «Quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi – scrive – certamente ci dimentichiamo degli altri, non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono».

PREGHIERA E CARITÀ. Del resto – e anche il Papa lo riconosce – viviamo in un contesto saturo di notizie e di immagini sconvolgenti: da televisioni, giornali, Internet la sofferenza umana, con il suo carico di dolore, entra nelle nostre case e spesso produce l'effetto di farci avvertire soltanto la nostra **impotenza** e la nostra incapacità. Per non ridurci a una reazione di difesa e di rigetto, il Messaggio ci chiede di fare



**GESÙ CRISTO NEL DESERTO
SERVITO DAGLI ANGELI**
Dipinto di Matteo Rosselli. Mosca,
Pushkin Museum of Fine Arts.

quanto sta in noi, nelle nostre possibilità: la preghiera (quante volte ne sottovalutiamo la forza!), i gesti di carità e di condivisione («quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per i fratelli») e, infine, l'accoglienza del richiamo alla **conversione**. Proprio le situazioni di travaglio in cui si dibatte gran parte dell'umanità possono, infatti, diventare appello a riconoscere la fragilità della propria vita e, insieme, a rinsaldare quei legami solidali e fraterni che ci uniscono gli uni agli altri.

Vissuta così la Quaresima non si risolverà in un insieme di buoni propositi destinati a restare tali, ma sarà percorso di **formazione del cuore**. L'attesa è anche tempo dell'incertezza; la sua fine – «il tempo è compiuto» (Mc 1, 15) – ci pone davanti alla scelta: educiamoci a stare con la vita dalla parte del Vangelo. ●



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.